

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la
Casa Madre marchile in MESSINA

Il lutto della nostra diocesi di Messina si muta in gaudio

Mentre Messina dolorava la perdita inattesa del nostro amatissimo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, la Provvidenza pensava ad asciugare le sue lagrime, e la S. Sede in brevissimo lasso di tempo concedeva alla vacante sede il novello Pastore.

La sua designazione era da tutti presentita ed attesa ansiosamente, tutti gli sguardi erano affissi su Colui che, come Angelo tutelare, stava già da parecchio tempo accanto al suo predecessore, e infatti il giorno 3 dello scorso mese di Marzo Mons. Angelo Paino faceva quale nuovo Arcivescovo il suo ingresso in Messina.

Dire l'entusiasmo della città di Maria nell'accogliere il novello Pastore, non è facile cosa: sono di quegli spettacoli grandiosi di Fede, che sa offrire la città della *Fede Magna*; e ai quali bisogna aver assistito per formarsene un'idea.

Noi Rogazionisti, che abbiamo in Messina le Case Madri, sentiamo il bisogno di ringraziare e lodare l'Altissimo per simile scelta, e fare per Lui quanto meschinamente facevamo per il defunto predecessore; cioè pregare mattina e sera il Signore che lo riempia dei Suoi doni e delle Sue Grazie, e ce lo conservi per lunghissimi anni.

Mons. Paino, noi lo conosciamo ed Egli ci conosce; e ci ha, contro ogni nostro merito, amato e guardato con occhio assai benevolo, fin da quando pose piede nella nostra città.

Nelle visite pastorali della diocesi, essendo Coadiutore dell'Arcivescovo D'Arrigo, ebbe occasione di visitare la nostra Casa femminile di S. Pier Niceto, di fermarsi ivi pochi giorni, e vi trasfuse tutto l'affetto del Suo cuore paterno e vasto come il mare; talchè nel cuore di quelle Suore e di quelle ortanelle

il nome di Mons. Paino restò inciso a lettere indelebili, nè il tempo potrà cancellarlo.

Noi siamo sicuri che, come in Mons. D'Arrigo di f. m., troveremo in Lui il Pastore buono, che ci saprà guidare a pascoli ubertosi, il Padre amoroso, che ci saprà consolare nei momenti dell'angoscia e compatire nelle nostre debolezze, l'Angelo del buon Consiglio, che ci darà i lumi opportuni e guiderà la nostra minima Congregazione per un migliore avvenire.

Da queste colonne lo raccomandiamo anche alle preghiere delle Case estradiocesane, come Pastore delle Case Madri, e da cui dipendono in gran parte i progressi delle nostre due Congregazioni.



I fiori a Maria

Nel bel mese di Maggio cogliamo i fiori più odorosi e fragranti dai nostri giardini, per offrirli a Maria. Sieno essi il simbolo delle più preziose virtù, di cui vogliamo ornare i nostri cuori, che mettiamo sotto la protezione della nostra divina e Immacolata Superiora. Ella ci sorride amorosa dal Cielo, e con tenero sguardo di Madre ci addita la via per arrivare a Gesù. Anch'Essa intreccia una catena di fiori per noi, e ci avvince con la Sua

dolce e ineffabile carità, quali suoi *schiavi* d'amore, per stare un giorno ai Suoi Piedi nel Cielo.

Impetriamo da Lei in questo mese le Sue particolari Benedizioni su tutte quante le nostre Case, che sieno come aiuole olezzanti del profumo delle più belle virtù, e formino davvero la compiacenza della celeste Madre.

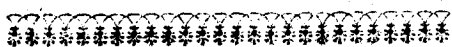
E i cuori a Gesù

Offriamo alla fine del Maggio i cuori alla SS. Vergine, affinché Essa li offra a sua volta a Gesù. E il mese di Giugno sia per noi Rogazionisti e Figlie del divino Zelo, una continua, incessante e perenne offerta dei nostri cuori a Gesù.

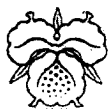
L'amore di Gesù formi per noi il supremo ideale della nostra esistenza: per Lui si viva, per Lui si operi, per Lui si muoia.

I nostri cuori sieno fissi nel prossimo mese al Cuore Adorabile di Gesù; e da questa fornace sempre ardente apprendiamo ad amare e soffrire.

Siamo Rogazionisti e Figlie del Suo Cuore; rendiamoci col Suo aiuto degni di questo titolo, e attendiamo con fiducia da questo Cuore divino, nel mese a Lui consacrato, nuove fonti di Grazie, che non ha fatto mai mancare, su le nostre Comunità.



A Maria, Regina dei Cuori ⁽¹⁾



Are, o dolce Regina dei cuori!
Are, o amabile Madre pietosa!
Quale il balsamo oliente dei fiori
Che sull'ara ti adornano il Piè.
Il saluto e la prece amorosa
Del mio core, deh! ascendano a Te!

Salve! A Te co' cantar, su la cetra
Dell'amore, una dolce armonia,
Che volando sui campi dell'etra
Mi sollevò in un'estasi a Te.
Tu il sospiro dell'anima mia,
Del mio core la Speme e la Fè.

Oh, felice chi il core ti affida!
Oh, beato chi a Te si abbandona
Come a un faro, che al porto sie guida
Tra i perigli del perfido mar!
Tu rittoria dell'Puom che tenzona
Pel gran Bene che anelo trovar.

Triste l'ora, in cui fero ruggia
A me intorno la belca feroc!
Ah! il candore dell'anima mia
Perigliò come al turbine un fior...
Tetro il cielo si fè... ma la rocc
Sollerai fiducioso al tuo Cor.

Sparre il nembo: rifulse più bella
L'alma, cinta di un nuovo splendore,
Chè benigna Tu, fulgida Stella,
Mi regliavi amorosa dal ciel.

Gloria a Te, per cui sempre il mio core
Ebbi adorno del candido vel!





*Salve, o Madre! Te amare vogl'io
Finchè il core mi palpita in petto!
Al tuo Core dolceissimo e pio
Sempre unito, o Maria, vo' restar:
 Quirì solo ogni puro diletto,
 Ogni gioia può l'alma gustar.*

*Spirò il maggio... su l'ali di fiori
Da Te sciolse il suo volo, o Maria...
Ma Te, o Vergin, che l'almè immamori,
No, non lascia giammai questo'cor.
 Vivrà sempre nell'anima mia
 Per Te, o Madre, una fiamma d'amor.*

*Quando il sole nell'etere impera,
Quando il giorno alla sera declina,
Quando il raggio sull'erma ricicra
Bianca luna riflette dal ciel,
 Un saluto a Te, o bella Regina,
 Partirà dal mio core fedel.*



(1) Versi postumi, teneri e veramente poetici, del nostro amatissimo Contratello *Santi Casiello*, da Biccari (Foggia). Egli li scrisse pochi giorni avanti la sua morte, e furono pubblicati la prima volta nella rivista *Mariana Regina dei Cuori* (Giugno 1921). Parecchi altri versi egli aveva scritto, fra i quali alcuni belli davvero, pieni di amorosi sentimenti per Gesù Signor Nostro e la Sua SS. Madre, i quali, con una leggiera ritoccata del Rev. o Padre, avrebbero potuto publicarsi benissimo: ma il nostro contratello, forse per riflesso di umiltà o per desiderio di offrire al

Signore un ultimo sacrificio, sul letto di morte distrusse tutti gli scritti che gli riuscì di avere in mano.

Con poche altre sono scampate alla distruzione queste strofe, che pubblichiamo in questo mese, ricorrendo l'anniversario della sua morte. Morì la sera del Corpus Domini, verso l'ave Maria, il 30 maggio 1918, proprio mentre Gesù Sacramentato, solennemente portato in processione, passava vicino al nostro Istituto maschile di Messina.

Offriamo intanto al Signore preci e suffragi per quell'anima cara.

Noi dobbiamo essere simili a Gesù Cristo; ma come potremo essere tali senza Maria? nel seno di lei nostro Signore prese umana forma; e nel seno spirituale di lei noi dobbiamo pigliare la forma di Gesù Cristo. — B. Gabr. Perboyre.

Lettera pastorale dell'Em. Faulhaber

S. Em. il Card. Faulhaber, Arcivescovo di Monaco (Baviera) profondamente afflitto e preoccupato per le strettezze economiche, in cui versano i tre seminari della sua diocesi, che complessivamente raccolgono 518 alunni, (molti in verità, ma assai inferiori al bisogno) in questa quaresima ha fatto appello alla generosità dei suoi diocesani con una lettera pastorale dal titolo: « Popolo cattolico la causa dei seminari è la causa tua ».

E poiché più del concorso materiale per la formazione e la santificazione d'un clero è necessario l'intervento della grazia, il Card. Faulhaber fatto suo il lamento del Redentore: *La messe è molta ma pochi gli operai*, con le stesse parole di Gesù, esorta il suo popolo alla preghiera *ut mittat operarios in messem suam*.

« Popolo cattolico, così finisce il Cardinale, la causa dei Seminari diocesani è la causa tua. Clero e popolo formano una unità inscindibile. Se non riusciremo a trovare il compenso per i 70 sacerdoti rapiti dalla guerra e ad ottenere che ogni anno si possano ordinare tra i 45 e 50 preti novelli, non pochi benefici dovranno restare vacanti, con gran danno delle anime. Pregate, quindi, il Padrone della

messe, perchè mandi operai nel suo campo (Luc. 10,2). Pregate per gli alunni nei Seminari minori, i quali, come Samuele, crescono all'ombra del Santuario e mantengono accesa la lampada del Signore. Pregate per gli alunni del gran Seminario che si trovano nell'età del profeta e sacerdote di Anàtot, affinché il Signore metta le sue parole nella loro bocca e li renda muri di bronzo (Gerem. 1, 1-19)..... Pregate per i sacerdoti malati, Pregate per quei sacerdoti infelici che hanno violato il giuramento dell'ordinazione e disprezzato la mensa del Signore..... Pregate per tutti i vostri sacerdoti perchè... « con perfezione adempiano il loro ufficio » (Col. 4, 17).

Popolo Cattolico, il Salvatore ti indirizza ai tuoi sacerdoti. Essi sono unti e mandati ad insegnare la religione ai tuoi figli, a celebrare nelle tue chiese i sacri misteri, a mantenere nelle anime per mezzo dei santi Sacramenti la vita soprannaturale e ad accompagnare i tuoi moribondi coi conforti della Chiesa all'eternità. Quando in un popolo imperversano quegli spiriti maligni che non si possono scacciare se non colla preghiera e col digiuno, quando i peccati del popolo diventano pesanti come una macina, allora è la volta del sacerdote cattolico il quale sull'altare rinnova il Sacrificio della Croce e placa la giustizia di Dio. Se muove sette e maestri d'er-

rore falsano il Vangelo di Cristo e gettano le loro reti, se i lupi in veste di pecore confondono gli spiriti, allora è il momento del sacerdote cattolico il quale vigila sulla purezza della dottrina e strappa al falso profeta la pelle di pecora. Ora, se tutta la vita del popolo dal fonte battesimale fino alla tomba sta sotto la benedizione del sacerdote, è pur necessario che la cura dei Seminari, dei semenzai dei novelli sacerdoti, sia pensiero di tutto il popolo ».

Come le querce, non come le zucche

A prima vista il titolo sembra strano, stuzzica la curiosità e forse forse spinge al riso, non è vero? Vi prego però, miei cari fratelli e buone sorelle, di rifletterci un poco per poter così vedere e comprendere

la dottrina che si asconde
sotto il velame delli versi strani.

Come le querce, non come le zucche è il titolo di un articoletto apparso sul *Bollettino degli Amici dell'Università Cattolica del S. Cuore*, numero di marzo. Esso riferisce di un'udienza accordata dal S. Padre ad una commissione di Professori dell'Università stessa, in cui il Sovrano Pontefice, altamente compiacendosi del bene fatto dalla detta opera, ne trae i migliori

auspici per l'avvenire, perchè tali opere, aggiunse il Papa, *diceva il mio Monsg. Ceriani (1) crescono come le querce non come le zucche*. E voleva dire che queste opere non costano poca fatica e in breve tempo son belle e mature come le zucche; al contrario esse richiedono tempo, lavoro, sacrificio, e crescono a poco a poco come le querce, ma poi, appunto come esse, sfidano i secoli, le tempeste non le sentono più e fanno gran bene alle anime. Ed ecco il titolo bello e spiegato: facciamone ora l'applicazione a noi.

La nostra carissima Opera è frutto d'immensi sacrifici, di lavoro diuturno ed incalzante, di gemiti, di sospiri e di preghiere dei nostri amati Superiori. Eppure, con tutto questo, essa non ha avuto ancora quell'assestamento definitivo, che è necessario alla sua perfetta formazione e ancora non ha raggiunto quello sviluppo che richiede l'importanza dell'Opera stessa. Che perciò? Dovremo forse perderci di coraggio? Oh, no no, cento volte no! Abbiamo visto che l'Opera, fin dal suo primo apparire, ha segnato di anno in anno maggiori progressi. Ebbene, questo per noi è assai consolante: vuol dire che la Pia Opera degli Interessi del Cuore di Ge-

(1) Fu predecessore di S. S. Pio XI come prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

sù viene avanti *come le querce, non come le zucche.*

La zucca fa presto a venir fuori; però essa non sa gran fatto sollevarsi da terra perchè non ha le radici ben salde, ed al primo apparire del sole cocente, la tenera pianticella intristisce e muore. Della quercia però non è così: molto tempo e fatica richiede la sua coltura, ma essa getta le sue radici assai profonde nel seno della terra, e con gli anni viene su un albero gigantesco, simbolo di magnificenza e di gloria, di grandezza e di forza. Allora sì che con la cima rigogliosa, slanciata al cielo, sfida sicura i venti e le tempeste.

E tale, con la grazia del Signore, sarà l'Opera nostra.

Attualmente essa è tenera pianticella, che lotta contro le asperità del terreno, per poter distendere le sue radici e succhiarne l'umore vitale. Ma pazientate un poco: essa verrà bella, grande, maestosa, forte e moltissime anime saranno da essa e per essa salvate.

Sì, noi la nutriamo fermamente in cuore questa dolce fiducia: e da Gesù sommo Bene ci aspettiamo l'adempimento di questo nostro voto ardente: noi vogliamo grande la nostra Opera — che è Sua — e la vogliamo grande perchè vogliamo che arrechi un bene grande, grandissimo a tutto il mondo. Ed il Cuore dolcissimo di Gesù la farà

grande, perchè grandi sono stati i suoi dolori e le sue lotte, perchè grandi sono i suoi desideri e le sue speranze, perchè grande è la sua missione, infine perchè grandi, sublimi e divini sono gl'Interessi di quel Cuore a cui essa è consacrata!



La messe è molta...

Conoscere le Missioni!

Si va riprendendo in Italia con un vigore consolante la propaganda missionaria; l'occasione del III Centenario della istituzione di Propaganda Fide, celebratosi lo scorso anno, ha ridestato gran numero di sopite energie ed altre ne ha accese. Le giornate missionarie si susseguono ininterrottamente e se ne raccolgono frutti più copiosi. Ma siamo ancor lungi purtroppo dal conquistare alla nostra Nazione il primo posto tra i popoli cattolici in questa santa attività, in questa gloriosissima gara, in cui irresistibilmente ci chiama l'invidiabile ventura di accogliere nella terra nostra il centro del cattolicesimo e il Vicario di G. C.

Rilevava giustamente il *Bollettino Antischiarista* in uno dei suoi ultimi numeri, che il lavoro formidabile dei nostri missionari, rimane generalmente sconosciuto: nel popolo specialmente non c'è un'idea del lavoro eroico e degli sforzi sovrumani che diuturnamente si vanno com-

piendo per recare in mezzo a più che un miliardo di infedeli la luce della verità. Un'opera colossale, continuamente santificata nel sangue di confessori e di martiri, resta chiusa nell'orbita dei buoni cooperatori che in numero — ahimè — ristretto seguono le pubblicazioni dei vari bollettini delle Missioni, ma « non si estende nel concetto morale in mezzo alle grandi masse delle popolazioni e non promuove quella emulazione di protezioni e di sovvenzioni che soltanto da una profonda conoscenza di cose potrebbe derivarne ».

Parole giustissime che facciamo nostre senz'altro. Questa divulgazione piena e continua, fervidamente apostolica, deve essere ad ogni costo raggiunta.

L'impero dello spirito che milizie generose ed elette vanno estendendo in ogni più remoto angolo della terra ha più che d'altro bisogno, dai popoli cristiani, di una immensa riserva di amore e di fede. No: si può rimanere indifferenti alle sue gesta e ai suoi trionfi e soprattutto non è lecito a noi italiani ignorare i progressi, le ansie, le gioie, le speranze di quella parte di lavoro che l'Italia si è assunta per la dilatazione del Regno di Dio nel mondo.

Un disco eloquente.

Troviamo nell'elegante e attraentissimo *Almanacco delle Missioni* pub-

blicato dal benemerito Istituto delle Missioni estere di Milano un disco bianco, nero e grigio che dovrebbe dar da pensare a tutti i cattolici. Apparisce da esso che in mezzo alla popolazione totale del globo che è di 1,726 milioni, c'è soltanto un modesto settore bianco di 320 milioni di cattolici e tolta la massa grigia di 222 milioni di protestanti, 166 milioni di scismatici e 10 milioni di ebrei, presso la quale la conoscenza di Dio vero è imperfetta, restano ancora 1007 milioni di creature immerse nella tenebra, assoluta.

A quante considerazioni non si presta l'esame di questa terribile sproporzione? Molte ne novera il P. Tagella che illustra il semplice disco, ma la conclusione che deve eccitare l'azione e lo zelo di ogni cattolico va riportata integralmente:

« L'opera delle Missioni non è adunque ancora compiuta ed ogni cattolico che voglia rispettare le responsabilità e gli onori del suo nome *deve scitirsi impegnato a cooperare* in questa lotta per la religione e la civiltà. Eccetto rarissime eccezioni i cattolici, anche ottimi, hanno creduto adempiuto ogni loro dovere verso la Chiesa quando hanno fatto le loro divozioni o hanno preso parte alle buone iniziative locali. Ora, se noi per poco facciamo riflessione a quanto ci suggerisce il nostro disco bianco e nero, ci accorgeremo subito, che così facendo non faccia-

mo tutto quello che la Chiesa esige da noi: quella zona nera e bianca sono una indicazione chiara, intelligibile a tutti, del nostro dovere che è di pigliare a cuore l'opera delle Missioni, e concorrere alla completa evangelizzazione del mondo: noi dobbiamo trasformare il mappamondo attuale, allargare la piccola porzione bianca, invadere la nera, creare una nuova carta dove il candore segni il trionfo della luce evangelica ».

Noterelle statistiche.

La propagazione della Fede nel mondo, nuova bellissima pubblicazione curata dal Consiglio centrale per l'Italia dell'Opera omonima reca interessanti dati sulla carità di tutto il mondo a pro delle Missioni cattoliche.

Dal 1822, in tutto un secolo, l'Opera di P. F. ha raccolto e distribuito circa 500 milioni di franchi. La parte maggiore di tal somma si deve naturalmente all'Europa che ha contribuito con 420 milioni. Segue l'America con 74 milioni, l'Africa con 2 e mezzo, l'Oceania con 1 e 100 mila, l'Asia con 830 mila.

Mirabili risorse della Provvidenza!

Quando i governi hanno cessato di aiutare l'immensa opera di civilizzazione intrapresa dalla Chiesa, il cuore dei popoli cattolici ha trovato in sè lo slancio e l'energia di corrispondere all'invito di Dio.

Le offerte dell'Italia iniziate nel 1835 occupano il terzo posto tra l'obolo delle principali nazioni del mondo in questi cento anni e sommano a fr. 31,377,116. Il primo posto è brillantemente tenuto dalla Francia che da sola ha dato due terzi delle offerte mondiali; il secondo posto è degli Stati Uniti con 54 milioni e mezzo. Il piccolo Belgio fedele con 7,500,000 abitanti preceduto per pochissimo dalla Germania, s'è conquistato il 5° posto con 25 milioni sopravanzando di molto la Spagna che è al decimo posto con 6 milioni e 300 mila e ancor più l'Austria che è al 14° con 2 milioni e 300 mila. Ma quanto significanti e notevoli le offerte degli Stati più piccoli per territorio e popolazione e per risorse! Malta la picca la guardia latina e italiana del Mediterraneo (coi suoi 224.655 ab.) ha dato poco meno di due milioni occupando perciò il 16° posto. Il Lussemburgo che ha 264.000 abitanti, segue Malta con 1 milione e 666 mila fr.

Nel 1920 le offerte italiane hanno raggiunto fr. 347,817; nel 1921 quasi il doppio di questa cifra, segnando eloquentemente un risveglio, consolantissimo dopo il periodo guerresco, e che dobbiamo volere non si affievolisca mai più!

Vale nominare a scopo di santa emulazione le diocesi che più si sono distinte in questa gara di nobilissima carità in cui quanto più si

è dato ancor più si deve dare! Ecco dunque le prime venticinque diocesi le cui offerte sono messe in relazione al numero dei fedeli: Bergamo, Belluno, Fossano, Cuneo, Vercelli, Venezia, Lodi, Ivrea, Ventimiglia, Roma, Livorno, Albenga, Biella, Saluzzo, Torino, Padova, Mondovì, Aosta, Avellino, Asti, Lanciano, Vicenza, Milano, Genova, Feltre. Da una media di L. 30 per ogni mille abitanti quale è quella di Feltre attraverso il 51 per mille di Torino e il 60.54 per mille di Roma si giunga al 97 per mille di Fossano e al 160.95 di Belluno fino al 215.70 per mille di Bergamo che tiene degnamente il primo posto.

L'esempio non abbia ad essere vano! E che le statistiche dell'anno in corso ci facciano salutare una nuova e più luminosa ascesa!

Quanti sono i Missionari?

Oltre i mezzi, le braccia. Quanti sono i mistici operai che preparano tra masse profonde di popoli infedeli e barbari le vie del Signore? Pochi per il bisogno immenso. Ad evangelizzare un miliardo di infedeli stanno soltanto circa 20,000 missionari. « Molta è la messe — annunzia il Vangelo — ma gli operai sono pochi ». Da qui il dovere insistentemente ricordato dagli ultimi Pontefici a tutti i cattolici di pregare il Signore e di aiutare con ogni mezzo le vocazioni missionarie.

E giacchè siamo in tema di statistiche accenneremo che i francescani tengono il primato nel fornire evangelici operai: ne contano 2549. Seguono i Gesuiti con 1880, le Missioni estere di Parigi con 1180, i Cappuccini con 1056.

Vengono poi i Lazzaristi, i Redentoristi, Congreg. dello Spirito Santo, Agostiniani recolletti, i Padri Bianchi delle Missioni d'Africa e i Domenicani che ne contano per ciascun ordine oltre 500. Il rimanente è fornito da altri 39 ordini e congregazioni diverse.

Dal Corriere d'Italia.

NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Borgo S. Donnino, 7 Novembre 1922.

Rev.mo Sig. Canonico,

Il suo invito è di quelli a cui è impossibile non aderire dopo che si è conosciuta l'Opera Sua sì santa e sì opportuna da meritare d'essere chiamata dal regnante Sommo Pontefice Pio XI. POpera delle opere.

Scriva pure il mio povero nome fra quelli dei tanti venerabili colleghi nell'Episcopato, che hanno approvato, benedetto e aderito alla Sua pia Istituzione.

Colla S. Messa di questa mattina ho incominciato a concederLe i favori domandati nella certezza d'esserne ricambiato. Per la celebrazione annua-

le scelgo il giorno 23 Gennaio, anniversario del mio ingresso in questa Diocesi.

Gradirei una copia del suo libretto di preghiere per introdurne la recita in Seminario.

Con sensi di sincera stima e profonda venerazione ho il piacere di professarmi

Dev.mo in Corde Jesu

† Giuseppe Fabbrucci, Vescovo
di Borgo S. Donnino.



Ferrara, 16 Dicembre 1922.

Rev.mo Sig. Canonico,

Aderisco di buon grado alla Sua domanda e Le prometto i quattro favori richiesti, assegnando il 1° Gennaio per l'intenzione della S. Messa.

Benedico agli Istituti creati dalla S. V. Roma per i quali unisco la modesta mia offerta colla presente cartolina vaglia.

Dev.mo in G. C.

† Francesco Rossi
Arcivescovo di Ferrara.



J. M. J. F.

Comacchio, 18 Dicembre 1922.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico,

Degna di alto plauso è la Sua santa Istituzione, ed io vi aderisco ex toto corde, pregando Maria SS.ma e il Serafico Padre S. Francesco ad ottenerLe da Dio novello incremento. Mi obbligo di applicare annualmen-

te una S. Messa, che sarà la seconda della notte del Santo Natale, cominciando da quest'anno 1922.

RingraziandoLa degli Opuscoli contenenti le Adesioni, La ossequio e benedico.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Dev.mo

† Fr. Gherardo Menegazzi
O. M. C. Vescovo.



Portogruaro, 20 Dicembre 1922.

Rev.mo Sig. Canonico,

Prego compatirmi se son tardi a rispondere alla Sua.

Aderisco ben di cuore anch'io all'invito fattomi da V. S. Roma. Applicherò, annualmente per la Pia Opera una S. Messa nel mese di giugno.

Coi migliori auguri.

Aff. in G. C.

† Luigi Paulini
Vescovo di Concordia.



Fiesole, 30 Dicembre 1922.

Rev.mo Sig. Canonico,

Aderendo alla Pia Opera da Lei fondata, scelgo per la celebrazione annua di una S. Messa il mese di giugno.

Il Signore benedica alle sue sante intenzioni. Pregli per me e mi creda:

Dev.mo in G. C.

† Giovanni Fossá
Vescovo di Fiesole.

I Celesti Rogazionisti

29 Giugno — S. Pietro Apostolo.

Tra i Celesti Rogazionisti di questo mese, la preferenza a Lui, che Gesù Signor Nostro prescelse a Capo e fondamento della Sua Chiesa.

Si chiamava Simone e sua patria era Betsaida, cittadina gentile adagiata sulla riva nord-occidentale del lago di Tiberiade. Era figlio di Giovanni, e, con Andrea, suo fratello, faceva il pescatore. Ma Andrea gli disse un giorno: « Vieni, abbiám trovato il Messia ». E lo presentò a Gesù. Gesù lo guardò, ci dice il Vangelo, e dovette essere uno di quegli sguardi divini che scrutano profondamente lo spirito, rigenerano a vita novella le anime, conquistano infallibilmente e per sempre i cuori: uno di quegli sguardi, in una parola, che sapeva e poteva dare solo Gesù! E Gesù gli disse: « Tu sei Simone, ma sarai chiamato Cefà, che vuol dire Pietra ». E aggiunse: « Seguitemi e vi farò pescatori d'uomini ».

Da questo momento Pietro ci appare come esempio dell'anima fedele a Dio, amante appassionata di Gesù, ed anche come colui che Gesù aveva destinato ad essere il Principe degli Apostoli, e Suo Vicario sopra la terra. Ed in vero: dalla barca di Pietro Gesù insegna alle turbe, lui Gesù sceglie a confidente

dei suoi più intimi segreti, per Sè e per Pietro Gesù paga il tributo, lui Egli vuole spettatore della gloria divina sul Taborre, come pure delle scene così umilianti del Getsemani! E Pietro si mostra degno davvero di stare accanto al Maestro: sempre il primo a credere, quando tutti i discepoli, scandalizzati dalle parole di Gesù, che prometteva di dare a mangiare ad essi le Sue Carni ed a bere il Suo Sangue, l'un dopo l'altro lo abbandonano, Pietro tosto sorge a protestare, in nome degli Apostoli, che non si allontaneranno mai da Lui: E dove andremo, o Signore? Tu solo hai parole di vita eterna! — Vari e diversi erano i giudizi degli uomini intorno a Gesù, ma Pietro gli confessa altamente: *Tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo*, meritandosi così la grande promessa del Salvatore, su cui poggia tutto l'edificio della Chiesa: *Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non precurranno contro di lei. E a te darò le chiavi del regno dei Cieli: e ciò che arrai legato sulla terra sarà legato anche in Cielo, e ciò che arrai sciolto sulla terra, anche in cielo sarà sciolto!*

Povero Pietro! anch'Egli pagò il suo tributo alla miseria umana, e per tre volte negò il Divino Maestro: ma Gesù ancora una volta lo guardò: Pietro pianse amaramente tutta la vita e risalì molto più in al-

to di dove era caduto! Dopo la risurrezione di Gesù, Egli ebbe effettivamente il primato che gli era stato promesso, e d'allora Egli appare nella storia come il vero rappresentante di Gesù. E' Lui che primo annunzia il Vangelo nel giorno della Pentecoste, che raduna gli apostoli per l'elezione di Mattia, che punisce Anania e Safira, che volevano ingannarlo; è Lui che alto proclama innanzi al Sinedrio il dovere di ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini, che apre le porte della Chiesa ai gentili, col battesimo di Cornelio il centurione, che stabilisce ad Antiochia la sua Cattedra; ed è solo per la salvezza di Lui, imprigionato da Erode, che tutta quanta la Chiesa leva al Cielo preghiere e suppliche.

Liberato da un Angelo, Pietro si stabilisce a Roma, dove lavora per oltre 25 anni alla fondazione di quella Chiesa, che doveva essere la Madre di tutte le altre. Il 29 giugno del 67, Nerone lo condanna alla crocifissione: ed egli chiede di essere crocifisso col capo all'ingiù, non permettendogli la sua umiltà di morire con un supplizio uguale a quello del Divino Maestro!

Ma Pietro non è morto! Vive sempre nei suoi Successori: si chiamino essi Leone, Gregorio, Pio, essi son sempre Pietro, sempre cioè gli eredi della sua fede e della sua Apostolica autorità, che allora soltanto

avrà fine, quando finirà il mondo, perchè a Pietro Gesù ha solennemente assicurato che le porte dell'inferno non prevarranno giammai!

e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

24 Maggio - Ven. Suor Maria di Gesù.

Questa gran Serva di Dio. Religiosa professa tra le Francescane scalze dell'Immacolata Concezione, vide la luce del giorno il 2 d'aprile del 1602 in Agreda, antico e nobile castello della Vecchia Castiglia (Spagna).

Tutta la sua vita è un intreccio continuo delle più alte meraviglie della grazia. Di due anni ancora era già miracolosamente illustrata delle più alte verità della Fe e godeva della più intima comunicazione con Dio. Con tutti questi potenti aiuti celesti, sotto la vigile scorta dei suoi santi genitori fece ben presto progressi mirabili in ogni virtù.

Ad otto anni si consacra tutta allo Sposo Divino con perpetuo voto di Verginità; a dodici, cresciuto sovrannaturalmente il fervore celeste ed il disgusto del mondo, vuol prendere il volo per il chiostro. Fu allora che il Signore con mirabile tratto della sua provvidenza la costituì, insieme con sua madre, fondatrice di un nuovo monastero, il monastero di Agreda. Quivi Suor Maria si chiuse in dolce solitudine, quivi si consacrò

irrevocabilmente al Signore e quel fortunato Monastero fu d'indi in poi lo spettatore dei prodigi della grazia che Iddio operava in lei. È indicibile l'alto grado di perfezione a cui assurse. Basta dire che ogni virtù pareva avere la sua sede in Suor Maria. Amante appassionata di Dio, veniva ricolmata di estasi e mille altri celesti favori: allitta da indicibili sofferenze interne ed esterne, attaccata fortemente dal demonio, non ebbe mai un momento di scoraggiamento: eletta abbadessa seppe sempre disimpegnare accuratamente con discernimento e profitto di tutti il suo ufficio: innalzata da Dio con evidenti segni soprannaturali, si tenne sempre sprofondata nella sua umiltà.

Tutti poi sappiamo il monumento imperituro che questa mirabile Serva di Dio, si eresse con la sua Mistica Città di Dio. Quest'opera, che compendia tutte le verità della nostra fede, tutti i misteri di nostra salute, fu scritta sotto la immediata dettatura della SS. Vergine, fu sempre tenuta in gran pregio da tutti: papi, principi, ecclesiastici; nelle nostre Case ha tenuto sempre uno dei primi posti.

Dopo tante fatiche, matura oramai per il cielo, la Serva di Dio poteva benissimo esclamare: « cursum consummavi » ed andarsene a ricevere il premio promesso ai servi prudenti e fedeli. E la disse la su-

prema parola: il 24 di maggio 1665, in età di 63 anni si addormentava dolcemente nel Signore, mentre una soave voce la invitava al cielo: « vicini, vieni ».

Molti prodigi operati da Dio per sua intercessione durante la vita e dopo attestano la sua alta santità.



Gli Operai nell'Australia

Or sono cento anni la Chiesa era proscritta in Australia e non c'era che un solo prete.

Fu seme di fecondi progressi il sangue purissimo del Beato Pietro Chanel, Missionario della Società di Maria, che per il primo, dopo avervi seminata la fede, la corroborò con un martirio glorioso nell'aprile del 1842.

Oggi l'Australia ha un rappresentante del Papa nella persona di Mons. Cattaneo, Delegato Apostolico, 9 Arcivescovi, 19 Vescovi, 1500 Sacerdoti e 2200 Chiese aperte al culto. Ma la notizia che più ci consola è che i preti indigeni, dai quali nella massima parte dipende la conversione di tutto il continente australiano, aumentano continuamente.

Ringraziamone il Padrone della messe e supplichiamolo umilmente che la stessa misericordia accordi ad altri popoli e ad altri paesi.

NELLE NOSTRE CASE

Vestizioni nelle Comunità delle Figlie del Divino Zelo.

Nella festività del Patriarca S. Giuseppe con somma gioia del loro cuore, delle compagne e delle Superiore buon numero di giovanette presero l'abito religioso della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Videro così realizzato, almeno in parte, il loro santo ideale: fuggire il mondo fallace e tutte consacrarsi all'amore di Gesù Cristo e ai suoi Divini interessi.

In attesa intanto delle relazioni da parte delle Case del Continente, pubblichiamo l'elenco delle vestizioni avvenute nelle Case di Sicilia.

Messina.

1. *Suor Patrizia di S. Giovanni*
nel secolo Di Giovanni Pasqua.
2. „ *Flavia di S. Giuseppe*
nel secolo Scapellato Giuseppa.
3. „ *Saula di S. Maria*
nel secolo Bottaro Maria.
4. „ *Pri ca di S. Michele*
nel secolo Gibilisco Michela.
5. „ *Vita di S. Giuseppe*
nel secolo Catalfamo Giuseppa.
6. „ *Plautilla di Maria Vergine*
nel secolo Trìa Maria.

Taormina.

1. *Suor Fortunata della Madonna del Tind.*
nel secolo Ruvolo Tindaro.
2. „ *Antonina della SS.ma Annunziata*
nel secolo Valentino Nunziata.
3. „ *Concetta del Cuore di Gesù*
nel secolo Basso Luigia.
4. „ *Eleonora di Maria Assunta e di S. Antonio di Padova*
nel secolo Carò Antonia.
5. „ *Gerusa del SS.mo Redentore*
nel secolo Benincasa Giovanna.

6. *Suor Pasqualina di Gesù Sacramentato*
nel secolo Cirrone Vincenza.

S. Pier Niceto.

1. *Suor Tommasina di S. Anna*
nel secolo Campo Anna.
2. „ *Marta di S. Rosa*
nel secolo Previte Rosa.

Casa Maschile - Messina.

Professioni.

La Festa del Patrocinio di S. Giuseppe ha rivestito per noi quest'anno una importanza speciale; e il cronista è ben lieto e felice di registrare questa volta un fatto che egli crede un avvenimento nella sua piccolezza e semplicità, per la Pia Opera, una data che pare voglia stare come pietra miliare a segnare un nuovo cammino, un cammino più fervoroso e ardente nell'accrescimento della Rogazione Evangelica sotto la pioggia benefica delle Benedizioni di Gesù e la protezione inclita ed efficace della Vergine Immacolata, di S. Giuseppe, di S. Antonio e degli altri nostri speciali Patroni.

Prima però di narrare lo svolgimento della funzione della rinnovazione dei voti e delle promesse, è bene notare che noi già da tempo attendiamo l'approvazione delle nostre Costituzioni, formulate dai nostri Rev.mi Superiori e presentate alla Curia Arcivescovile di Messina. Per varie vicende che è inutile descrivere, Esse non hanno potuto subire quell'esame, che la competente Autorità deve fare secondo le prescrizioni canoniche, per dare il riconoscimento giuridico di una Congregazione Religiosa innanzi alla S. Chiesa, che con la sua Divina Autorità l'approva e le conferisce la capacità di aggregare anime per condurle alla perfezione. Siamo dun-

que in attesa di una prossima approvazione, tanto più che sono stati emanati vari decreti in proposito dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Nel frattempo si è cercato di metterle in pratica nei punti essenziali, per quanto si è potuto. E quindi a norma di esse si sono emessi da tre anni i voti annuali di povertà, castità ed obbedienza anche al Divino Mandato: triennio che occorre prima della professione perpetua. Cadeva quindi per parecchi quest'anno la fine del triennio di voti annui ed ecco il fatto nuovo: è la prima volta che presso di noi vi sono delle professioni perpetue: i nostri Padri e i due chierici accoliti hanno emesso quest'anno, 22 Aprile 1923, i voti perpetui di povertà, castità ed obbedienza, e di obbedienza al Divino Rogate nelle mani del Padre e quindi si sono per sempre legati a Gesù e alla Rogazione Evangelica, sapendo di votarsi ad una vita fatta di amore a Gesù e di sacrificio e di rinunzie nello stesso tempo: vivere e morire, morire e vivere per sempre in eterno con Gesù e per Gesù.

Gli altri hanno continuato a rinnovare i voti annuali, non essendovi alcuna ragione urgente prima dell'approvazione definitiva delle costituzioni nostre. È da sapere in proposito che i chierici che fanno i voti perpetui, e così in generale i Religiosi, per disposizione del nuovo Codice del Diritto Canonico, perdono ipso facto la loro diocesi, quindi non dipendono più dal loro Vescovo di origine; ma sono sottomessi oltre che per voto all'obbedienza immediata dei Superiori della Congregazione, all'Ordinario del luogo dove risiedono, in quelle cose determinate dal Diritto dei Religiosi.

I Chierici di voti perpetui perciò si ordinano col titolo della mensa comune o della Congregazione, senza necessità del così detto patrimonio.

La funzione si è svolta, come al solito, per maggior comodità alle 11,30 circa nella Cappella interna della Comunità Religiosa. Dopo

le preghiere prescritte dal nostro rituale, per l'occasione, al Cuore SS.mo di Gesù, alla Vergine Immacolata e a S. Giuseppe, il coro intonò il Veni Creator, per invocare il Santo Divino Spirito a scendere nelle nostre menti per illuminarle e prepararle al grande atto, e nei nostri cuori a lecondarli con la sua grazia di fervorosi sentimenti per donarci interamente e generosamente a Gesù e al suo Divino Servizio.

Il P. Vitale spiegò ancora una volta l'importanza dell'azione che stavamo per compiere e dopo varie avvertenze e spiegazioni si procedette all'emissione dei voti. Dapprima otto fratelli rinnovarono i voti annui, e assieme e contemporaneamente gli Aspiranti e i due novizi rinnovarono le promesse. Dopo di essi con la formola prescritta dalle Costituzioni, emisero la professione perpetua il P. Bonaventura Giuseppe Vitale dei SS. CC., e i due fratelli Accoliti Fratello Serafino Santoro di S. Domenico e Fratello Diodoro Tusino del S. Rosario.

La gioia e la pietà traluceva dagli occhi di tutti, lieti della dedicazione di sé fatta a Gesù e alla Congregazione per Lui, quando il P. Vitale cominciò la sua tenera e fervorosa allocuzione sull'immensità dell'amore che il Signore ci ha dimostrato, unendoci a Sé con i santi voti, catene d'oro, mezzo preservativo contro la nostra instabilità e debolezza, pegno sicuro di predestinazione. Resta a noi però corrispondervi con l'osservanza e con la generosità del nostro cuore, adoperando i mezzi per restarvi fedeli che sono principalmente l'umiltà e l'orazione.

La funzione terminò col canto della Salve a S. Giuseppe e la Benedizione.

Siamo sicuri che nella Casa di Oria tanto la novena quanto il giorno del Patrocinio e l'emissione dei voti si sono celebrati con grande fervore, essendovi presente il Padre Fondatore, e ne attendiamo il resoconto per pubblicarlo nel prossimo numero.

Messina — Tip. Antoniana del Sacro Cuore